

Allegato 1 - Osservazioni pervenute in fase di scoping

Nel corso della consultazione delle Autorità con competenze ambientali in fase di scoping sono pervenuti alcuni contributi di cui si è tenuto conto nella redazione del Rapporto Ambientale.

Nella tabella che segue è riportato l'elenco dei soggetti con competenze ambientali che hanno espresso osservazioni al documento di scoping presentato nella riunione del 10 settembre 2008.

Ente	
ARPA Lombardia	Settore Coordinamento Tecnico per lo Sviluppo Sostenibile
Regione Lombardia DG Protezione Civile, Prevenzione e Polizia locale	Staff Direzione Generale
Regione Lombardia DG Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile	Struttura Regolazione del Mercato

In particolare, i soggetti consultati hanno presentato osservazioni sia generali sull'impostazione metodologica del documento sia puntuali in termini di significatività degli obiettivi di sostenibilità individuati, degli elementi messi in luce nell'analisi del contesto ambientale e degli indicatori individuati, della completezza del quadro programmatico considerato rispetto al PAR FAS, nonché dell'adequatezza sull'impostazione delle schede di valutazione dei potenziali impatti ambientali del programma.

La tabella che segue riepiloga i contributi pervenuti in merito alle singole sezioni del documento di scoping.

Sezioni del documento di scoping	ARPA	RL DG Protezione Civile	RL DG Reti
Obiettivi di sostenibilità	X		Osservazioni generali
Piani, programmi	X		
Descrizione del contesto	X	X	
Potenziali impatti	X		
Monitoraggio	X		

Le osservazioni pervenute sono state recepite laddove possibile nel corso della redazione del Rapporto Ambientale. Alcune sono demandate in fase attuativa.

Di seguito sono prese in esame e commentate, per ciascuna sezione del documento di *scoping*, le osservazioni pervenute.

Ente	Sezioni del documento di <i>scoping</i>	Sintesi dei contenuti delle osservazioni	Modalità di recepimento	Riferimenti nel RA
ARPA	Obiettivi di sostenibilità (Cap. 4)	Si condivide l'approccio utilizzato e si concorda con la scelta effettuata che si ritiene esaustiva		
	Selezione di piani e programmi (Cap. 5)	Si ritiene completo il quadro presentato nella tabella 5.1. Si propone di integrare il suddetto elenco con il POR Competitività e il PO Italia-Svizzera.	Il PAR FAS, POR Competitività e PO Cooperazione Italia-Svizzera, con altri programmi, concorrono a definire la strategia territoriale di politica regionale unitaria (così come previsto nel Documento Unitario di Programmazione - DUP approvato con DGR 7269 del 19 maggio 2008) secondo il principio di addizionalità. In tal senso gli obiettivi e le linee di azione del PAR FAS hanno carattere di complementarità e/o di integrazione rispetto a quelli dei programmi comunitari (in particolare con il POR Competitività), pertanto la presente valutazione intende acquisire, se opportuno, le analisi e le valutazioni già sviluppate. Nello specifico la VAS del PAR si orienta a: <ul style="list-style-type: none"> integrare gli elementi di analisi tematiche o territoriali peculiari del PAR; sviluppare approfondimenti e approcci innovativi per alcuni temi sinergici alla strategia del POR, che rivestono particolare importanza 	
	Quadro di riferimento ambientale (Cap. 5)	Si ritiene opportuno integrare l'elenco dei fattori di interrelazione con la tematica relativa all'inquinamento elettromagnetico	L'osservazione è stata accolta. Nel Rapporto Ambientale è stata inserita la scheda relativa all'inquinamento elettromagnetico.	Tabella 5.8 – Scheda di sintesi ambientale per le radiazioni

Ente	Sezioni del documento di <i>scoping</i>	Sintesi dei contenuti delle osservazioni	Modalità di recepimento	Riferimenti nel RA
	Scheda di sintesi ambientale per la componente aria e cambiamenti climatici (Cap.)	<p>Si consiglia di implementare gli indicatori previsti prendendo in considerazione anche il numero superamenti soglie di informazione e di allarme per inquinanti quali il PM10 e per l'Ozono.</p> <p>Per quanto riferito ai cambiamenti climatici si consiglia di integrare gli indicatori previsti con l'emissioni annue di gas serra totali e per macrosettore (fonte INEMAR);</p> <p>E di tenere monitorati anche i singoli dati utilizzati per costruire l'indice HUMIDEX: l'andamento della temperature e le Precipitazioni e umidità (ARPA Lombardia).</p>	L'osservazione è stata accolta. Nel Rapporto ambientale sono stati dettagliati gli indicatori da utilizzare per la rilevazione e il monitoraggio dello stato della componente aria e cambiamenti climatici.	Tabella 5.2 – Scheda di sintesi ambientale per la componente aria e cambiamenti climatici
	Scheda di sintesi ambientale per la componente acqua (Cap.5)	<p>Si segnala, che alla luce delle modifiche intervenute per effetto del 152/2006, gli indici da voi segnalati (IBE, LIM, SECA per le acque superficiali e SCAS per le acque sotterranee) continueranno ad essere monitorati da ARPA fino alla conclusione del 2008.</p> <p>Pertanto in conseguenza a ciò, gli indicatori da voi inseriti nella scheda dovranno essere rivisti in futuro.</p>	Si accoglie l'osservazione.	Tabella 5.3 – Scheda di sintesi ambientale per la componente acqua
	Scheda di sintesi ambientale per la componente suolo (Cap. 5)	Si ricorda che è in fase di ultimazione l'aggiornamento al 2007 dei dati contenuti nel DUSAF.	L'indicazione è stata accolta aggiornando la fonte dell'indicatore.	Tabella 5.3 – Scheda di sintesi ambientale per la componente suolo

Ente	Sezioni del documento di <i>scoping</i>	Sintesi dei contenuti delle osservazioni	Modalità di recepimento	Riferimenti nel RA
	Scheda di sintesi ambientale per la componente biodiversità (Cap. 5)	Si ricorda che è in fase di redazione da parte di ERSAF il “Piano delle Foreste di Lombardia – (Piano di Assestamento Forestale Semplificato)” redatto ai sensi della L.R. 28 ottobre 2004 n. 27, e attualmente sottoposto a VAS. Questo piano potrebbe costituire fonte di dati per quanto riferito al patrimonio forestale e la relativa gestione futura	Vista le peculiarità delle Linee d'azione previste dal PAR FAS si ritiene che tale osservazione verrà accolta in una fase successiva, quando, in riferimento alle opere a carattere infrastrutturale si arriverà all'attuazione di interventi compensativi.	
	Dimensione ambientale del PAR FAS (Cap. 6)	Si sottolinea che valutando gli impatti sulle linee di azione non si evidenziano in maniera puntuale gli effetti che esse potranno avere sull'ambiente. Per ottenere una analisi più attenta degli effetti sarebbe opportuno valutare anche le specifiche tipologie di intervento previste per ogni azione.	Per come è strutturato, il PAR FAS non prevede che ogni linea d'azione individui già a livello di programma i relativi interventi. La valutazione degli effetti territoriali, effettuata tramite le schede di sintesi, tiene conto di possibili tipologie di intervento sulla base delle descrizioni delle linee di azione organizzandole in tre macrotipologie: <ul style="list-style-type: none"> • linee di azione a carattere infrastrutturale • linee di azione a carattere materiale ma con bassi impatti fisici sul territori • linee di azione a carattere immateriale 	
	Monitoraggio	Si propongono alcuni criteri per il monitoraggio	Il monitoraggio è strumento essenziale per verificare l'integrazione della dimensione ambientale in fase attuativa; esso ha l'obiettivo di restituire l'evoluzione dello stato del territorio e dell'attuazione delle azioni di piano permettendo di valutare il raggiungimento degli obiettivi, il controllo degli effetti indotti, l'eventuale attivazione di misure correttive e il riorientamento/aggiornamento del piano. E' prevista la sua implementazione a partire dal Rapporto Ambientale; in tal senso si richiederà ad ARPA un'attiva collaborazione.	

Ente	Sezioni del documento di <i>scoping</i>	Sintesi dei contenuti delle osservazioni	Modalità di recepimento	Riferimenti nel RA
	Schede di Approfondimento 3	Si concorda con le impostazioni e i contenuti rilevati dalle schede allegate ad esempio. Si consiglia di prevedere a fronte della corretta rilevazione degli impatti ambientali anche una sezione della tabella che definisca i criteri di realizzazione e le eventuali mitigazioni proposte atte a contenere o ridurre gli effetti ambientali descritti	Nel Rapporto Ambientale è previsto un approfondimento relativo all'integrazione della dimensione ambientale del PAR FAS che affronta come la valutazione ambientale può consentire la definizione delle compensazioni da mettere in atto e i criteri da inserire in fase attuativa per le trasformazioni che generano effetti ambientali significativi.	9 L'integrazione della dimensione ambientale
RL DG Protezione Civile	Scheda di sintesi per la salute umana e la sicurezza	Si suggerisce per l'individuazione degli indicatori riguardo alla componente "rischio naturale e antropogenico" di tenere conto anche del Programma Regionale Integrato dei Rischi Maggiori (PRIM).	L'indicazione è stata accolta.	Tabella 5.11 – Scheda di sintesi per la salute umana e la sicurezza
RL DG Reti		Condivide l'approccio descritto nel documento di <i>scoping</i>		
		Circa gli interventi per la sicurezza idraulica e per il miglioramento della qualità delle acque dell'area Expo, chiede di poter collaborare con l'autorità competente per la VAS per individuare i criteri di selezione degli interventi da finanziare con il FAS in funzione degli obiettivi fissati.	L'Autorità Ambientale offre la propria competenza tecnica nel gruppo di lavoro che in fase attuativa individuerà i criteri per selezionare gli interventi da finanziare.	
		Sul tema del superamento del digital divide, si evidenzia che gli stessi andranno ad integrare quanto già realizzato con i Fondi Strutturali e si rende disponibile per individuare insieme all'autorità competente per la VAS le misure più idonee per la mitigazione degli impatti ambientali	Si accoglie la disponibilità e si rimanda in fase attuativa.	

Allegato 2 - Il quadro programmatico

Scheda 1
SSSE
SCHEMA DI SVILUPPO DELLO SPAZIO EUROPEO
Stato d'attuazione
Approvato dal Consiglio informale dei Ministri responsabili della gestione del territorio a Potsdam, nel maggio 1999.
Consultazione dei documenti
Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo è consultabile e scaricabile dal link: http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/g24401.htm
Natura e finalità
Lo SSSE definisce obiettivi politici e principi generali di sviluppo territoriale a livello dell'Unione europea, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato dello spazio europeo che ne rispetti la diversità.
Obiettivi generali
<p>Lo SSSE ha un triplice obiettivo che implica il perseguire congiuntamente le tre seguenti finalità politiche:</p> <ul style="list-style-type: none">- la coesione economica e sociale,- la salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale,- una competitività più equilibrata dello spazio europeo. <p>Per ottenere uno sviluppo del territorio più equilibrato, tali finalità o modelli vanno perseguiti contemporaneamente in tutte le regioni dell'UE, tenendo conto anche delle loro interazioni. Gli obiettivi dell'SSSE vanno fatti propri sia dalle istituzioni europee, che dalle autorità di governo e delle amministrazioni nazionali, regionali e locali.</p> <p>Già nel 1994, i ministri responsabili dell'assetto del territorio avevano convenuto tre finalità o modelli di politica per lo sviluppo della struttura della popolazione e del territorio dell'UE10:</p> <ul style="list-style-type: none">- la realizzazione di un sistema di città equilibrato e policentrico e un nuovo rapporto tra città e campagna- la garanzia di un accesso equivalente alle infrastrutture e alle conoscenze- lo sviluppo sostenibile, la gestione attenta e la tutela del patrimonio naturale e culturale.
Contenuti territoriali
Lo SSSE riporta, con l'ausilio della riproduzione cartografica, i progetti prioritari della rete di trasporto transeuropea ed, inoltre, individua i programmi generali di cooperazione Interreg IIC delimitando gli ambiti che ne sono oggetto e, in particolare, le zone coperte dai programmi di prevenzione delle inondazioni e di lotta contro la siccità, e le zone su cui ricadono le azioni pilota ex articolo 10.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Lo SSSE coinvolge tutte le componenti ambientali, in particolare il suolo.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Lo SSSE utilizza per le proprie analisi indicatori economici e territoriali che, però, non rende espliciti.
Relazioni con il PAR FAS
Lo SSSE agisce sinergicamente con il PAR FAS in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia"; - ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linee di azione 1.4.1 "Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica" e 1.4.3 "Interventi per una miglior vivibilità nelle aree urbane"; - ASSE 2, Obiettivo 2.1 "Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità", Linea di Azione 2.1.1 "Favorire la crescita complessiva dei giovani attraverso azioni creative ed aggregative con particolare attenzione agli interventi infrastrutturali; - ASSE 2, Obiettivo 2.4 "Valorizzazione del capitale umano", Linee di Azione 2.4.1 "Completamento degli interventi strutturali e potenziamento dei servizi della filiera istruzione, formazione e lavoro" e 2.4.2 "Sostegno alla ricerca e all'innovazione"; - ASSE 2, Obiettivo 2.6 "Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali, Linea di Azione 2.6.1 "Incremento dell'attrattività di Regione Lombardia attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e la creazione/promozione di eventi culturali".

Scheda 2
Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010
Stato d'attuazione
Il documento è stato approvato con delibera CIPE n. 123/2003.
Consultazione dei documenti
Il Piano Nazionale è consultabile e scaricabile dal link: www.cipecomitato.it/documentazione/Documenti_in_primo_piano/48/bozza%20Piano%20finale%20.pdf
Natura e finalità
Il documento presenta lo scenario di riferimento, le opzioni e le strategie per le misure di riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra. In particolare il piano prevede l'accertamento delle misure già adottate e l'individuazione delle ulteriori possibili in campo energetico e forestale sia a livello nazionale che internazionale necessarie per raggiungere l'obiettivo di Kyoto, la valutazione degli investimenti necessari e dei costi netti, la selezione delle misure da adottare.
Obiettivi generali
L'obiettivo generale del piano discende direttamente dagli impegni presi dall'Italia con il protocollo di Kyoto. Esso è stato adottato nel dicembre 1997 dalla terza Conferenza dei paesi firmatari della convenzione sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e mira alla riduzione delle emissioni di sei tipi di gas (anidride carbonica, protossido di azoto, metano, gli idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo), che causano effetto serra e promuove la protezione e l'espansione forestale ai fini dell'assorbimento dell'anidride carbonica (CO ₂), il principale dei sei gas, proveniente per lo più dai consumi di energia.
Contenuti territoriali
Tra le misure per il raggiungimento dell'obiettivo, il piano individua la realizzazione di nuove infrastrutture e il potenziamento di quelle esistenti, spesso anche connotandole territorialmente. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Trasporto su acqua: attuazione del progetto "Autostrade del mare" e riattivazione e sviluppo delle vie d'acqua interne –

<ul style="list-style-type: none"> - Completamento linee alta velocità; - Trasporto ferroviario - Estensione della rete ferroviaria locale - Elemento integrativo necessario è il potenziamento con particolare attenzione alle connessioni intermodali merci ferro/gomma e ferro/nave, oltre al potenziamento del trasporto passeggeri su tratte pendolari; - Nuove linee ed estensione delle linee esistenti: metropolitane e di trasporto urbano in sede propria; - Sviluppo passanti viari nodali e regionali.
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Il piano mira all'abbattimento delle emissioni per il miglioramento della qualità dell'aria e pertanto coinvolge, anche se indirettamente e sotto forma di ricadute positive, il suolo, le acque, la flora e la fauna ed incide su fattori quali la salute umana.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Non vengono definiti indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
<p>Il documento interagisce e crea sinergie con il PAR FAS in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia"; - ASSE 1, Obiettivo 1.2 "Rinnovo parco rotabile", Linea di Azione 1.2.1 "Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie"; - ASSE 1, Obiettivo 1.3 "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico", Linea di Azione 1.3.1 "Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL anche per razionalizzarne l'offerta"; - ASSE 2, Obiettivo 2.4 "Valorizzazione del capitale umano", Linea di Azione 2.4.1 "Sostegno alla ricerca e all'innovazione"; - ASSE 2, Obiettivo 2.5 "Energia innovativa", Linee di Azione 2.5.1 "Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione di energia" e 2.5.2 "interventi in materia di risparmio energetico in edifici pubblici".

Scheda 3
PGTL
Piano Generale dei Trasporti e della Logistica
Stato d'attuazione
Il PGTL è stato approvato con Delibera CIPE n. 004 del 1 febbraio 2001.
Consultazione dei documenti
<p>Il PGTL è consultabile e scaricabile al link:</p> <p>http://ram.blutech.info/content/view/35/279/</p>
Natura e finalità
Il PGTL è stato elaborato dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione, con lo scopo di effettuare una prima analisi sul Sistema dei Trasporti italiano e di proporre soluzioni ai problemi identificati e ritenuti prioritari.
Obiettivi generali
<p>Gli obiettivi generali del PGTL sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Servire la domanda di trasporto a livelli di qualità del servizio adeguati e con un sistema di offerta ambientalmente sostenibile, che miri al raggiungimento di obiettivi di compatibilità ambientale in accordo con le conclusioni della Conferenza di Kyoto, e con le convenzioni internazionali, sottoscritte dall'Italia sull'inquinamento a largo raggio e sulla biodiversità, di sicurezza per la vita umana e di riequilibrio territoriale, affinché tutte le aree abbiano un adeguato livello di accessibilità; - Assicurare il continuo innalzamento degli standard di sicurezza;

- Utilizzare in modo efficiente le risorse dedicate alla fornitura di servizi e alla realizzazione di infrastrutture di trasporto;
- Attenuare, e ove possibile colmare, i differenziali fra diverse aree del Paese;
- Integrazione con l'Europa, assicurando la fluidità dei traffici, condizione essenziale per il mantenimento e lo sviluppo dei rapporti economici del Paese con il resto dell'Europa;
- Creare una forte integrazione di infrastrutture e di servizi di trasporto multimodale tra i terminal di transhipment – che entreranno a regime nel Mezzogiorno nei prossimi anni - e le regioni italiane del Nord e quelle europee, al fine di spostare ancora di più sul Mediterraneo l'asse dei traffici marittimi intercontinentali e di favorire l'insediamento di nuove attività manifatturiere e di logistica nel Mezzogiorno, grazie all'accresciuta "risorsa distributiva" del territorio;
- Crescita di professionalità attraverso l'approntamento di stabili strumenti di formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale.

Contenuti territoriali

Il PGTL prevede degli interventi localizzati sul territorio.

Sistema dei valichi alpini e linee di accesso:

- potenziamento degli attuali valichi alpini (con particolare attenzione per il Brennero e per il Frejus) e delle linee di adduzione più sature (ad es. potenziamento della tratta Torino – Bussoleno, nuova linea di accesso al Gottardo, interventi di adeguamento merci per la linea di accesso al Sempione);
- potenziamento del collegamento del porto di Genova con il territorio piemontese-lombardo (terzo valico) e della Gronda Nord di Milano.

Direttrici longitudinali:

- quadruplicamento AC Torino-Milano-Roma-Napoli (Direttrice dorsale);
- interventi sulla Direttrice Tirrenica Genova – Roma – Napoli - Battipaglia – Reggio Calabria – Messina – Palermo e diramazione Messina – Catania - Siracusa;
- interventi sulla Direttrice Adriatica Venezia – Bologna – Rimini – Bari – Taranto e Lecce.

Direttrici trasversali:

- interventi sulla Milano – Venezia – Trieste – Lubiana;
- potenziamento dell'itinerario merci Medio Padano;
- potenziamento degli itinerari Tirreno-Brennero (TIBRE) e Adriatico-Brennero (ABRE);
- potenziamento del collegamento Roma - Ancona;
- potenziamento del corridoio trasversale Roma-Pescara;
- interventi sulle direttrici Battipaglia-Potenza-Metaponto, Reggio C. - Gioia Tauro - Sibari – Taranto;
- completamento raddoppio Napoli-Bari;

Nodi:

- potenziamento e creazione di by-pass nei principali nodi ferroviari (ad es. Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo).

Sistema stradale:

- messa a norma delle principali autostrade;
- completamento e potenziamento dei corridoi longitudinali tirrenico ed adriatico e delle dorsali Napoli–Milano e Roma–Venezia;
- potenziamento o creazione di bypass di alleggerimento dei grandi nodi metropolitani e decongestionamento delle conurbazioni territoriali (ad es. Asti Cuneo, Pedemontana Lombarda, Brescia – Milano, Pedemontana Veneta)
- potenziamento delle trasversali Lazio – Abruzzo, Toscana-Umbria-Marche, Lazio-Molise, Calabria – Puglia;
- ammodernamento dell'autostrada Salerno – Reggio Calabria;
- completamento e potenziamento degli assi insulari Messina – Palermo, Messina – Siracusa - Gela e Cagliari – Sassari.

Inoltre il PGTL individua indirizzi per porti, aeroporti e centri merci.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele

Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Il PGTL, attraverso la definizione degli interventi infrastrutturali prioritari coinvolge, direttamente o indirettamente, tutte le componenti ambientali. In particolare modo i più compromessi dallo sviluppo della rete infrastrutturale sono il suolo ed il paesaggio.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Il PGTL non definisce indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
<p>Il PGTL interagisce profondamente con il PAR FAS per quanto riguarda i contenuti dell' ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia".</p> <p>Altre interazioni possono avvenire in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.2 "Rinnovo parco rotabile", Linea di Azione 1.2.1 "Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie"; - ASSE 1, Obiettivo 1.3 "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico", Linea di Azione 1.3.1 "Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL anche per razionalizzarne l'offerta"; - ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linea di Azione 1.4.1 "Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane" - ASSE 2, Obiettivo 2.4 "Valorizzazione del capitale umano", Linea di azione 2.4.1 "Completamento degli interventi strutturali e potenziamento dei servizi della filiera istruzione, formazione e lavoro, in attuazione delle riforme regionali".

Scheda 4
PNSS
Piano Nazionale della Sicurezza Stradale
Stato d'attuazione
Il PNSS è stato approvato con Delibera CIPE n. 100 del 29 novembre 2002.
Consultazione dei documenti
<p>Il PNSS è consultabile e scaricabile al link:</p> <p>www.ufficiostrade.net/files/allegati/finanziamenti/piano_nazionale.pdf</p>
Natura e finalità
La legge 17 maggio 1999, n. 144 ha istituito il Piano nazionale della sicurezza stradale (PNSS), al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali. Il PNSS consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, finalizzati al miglioramento della sicurezza secondo gli obiettivi comunitari.
Obiettivi generali
<p>Il PNSS assume come obiettivi di riferimento da conseguire entro il 2010:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione del numero dei morti del 40% rispetto ai valori medi dell'ultimo triennio; - la riduzione del numero di feriti del 20% rispetto ai valori medi dell'ultimo triennio. <p>A tale fine gli Indirizzi Generali e Linee Guida di Attuazione indicano come sia necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire e attuare una strategia di miglioramento sistematico della sicurezza stradale riferita alla generalità del traffico e delle sue componenti; - definire standard e soglie di sicurezza che consentano di individuare con certezza tutte le situazioni caratterizzate da livelli di rischio più elevati e i fattori di rischio sottostanti; - realizzare interventi di messa in sicurezza di carattere multisettoriale, in grado di agire su un ampio spettro di fattori che riguardano il sistema infrastrutturale, il tipo di struttura territoriale, i volumi e la composizione del traffico, l'organizzazione del trasporto collettivo, il trasporto e la distribuzione delle merci, i comportamenti di guida etc.;

<ul style="list-style-type: none"> - definire un sistema di indirizzi e incentivi in grado di orientare le risorse e gli impegni dei Governi regionali e delle Amministrazioni locali verso la sicurezza stradale; - coinvolgere nel processo di miglioramento della sicurezza stradale, e in particolare nella definizione e attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale, numerosi soggetti pubblici e privati che, pur non avendo competenze specifiche in materia di sicurezza stradale, possono contribuire significativamente al suo miglioramento.
Contenuti territoriali
Il PNSS non ha contenuti territoriali.
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Il PNSS non coinvolge direttamente nessuna componente ambientale.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
<p>Il PNSS classifica la rete stradale nazionale, in relazione alla distribuzione e ripetitività degli incidenti, in cinque classi di sicurezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - relativamente sicure, con indice di mortalità medio pari a 0,4 morti per 100 chilometri; - a bassa incidentalità, con indice di mortalità medio pari a 2,5 morti per 100 Km; - intermedie, con indice di mortalità medio pari a 5,4 morti per 100 Km; - ad elevato rischio, con indice di mortalità medio pari a 8,0 morti per 100 Km; - a massimo rischio, dove, negli ultimi cinque anni, si sono verificati numerosi incidenti mortali, con prevalenti caratteri di ricorsività e indice di mortalità medio pari a 16,3 morti per 100 Km (oltre 40 volte più elevato di quello proprio delle strade "relativamente sicure").
Relazioni con il PAR FAS
Il PNSS interagisce profondamente con il PAR FAS per quanto riguarda i contenuti dell' ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linea di Azione 1.4.1 "Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane".

Scheda 5
PAI
Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Stato d'attuazione
La pubblicazione, sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001 del DCPM 24 maggio 2001, sancisce l'entrata in vigore del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico - brevemente denominato PAI - adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001.
Consultazione dei documenti
Il PAI è consultabile e scaricabile al link: http://www.adbpo.it/on-line/ADBPO/Home/Pianificazione/Pianistralcioapprovati/PianostralcioiperlAssettoIdrogeologicoPAI/Pianovigente.html
Natura e finalità
<p>Il PAI rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione ordinaria di bacino per la difesa del suolo dal rischio idraulico e idrogeologico, recependo le determinazioni assunte dall'Autorità mediante gli altri Piani stralcio (il PS 45 e il PSFF), gli strumenti straordinari (PS267) adottati per aree specifiche e le misure di salvaguardia.</p> <p>Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli, direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali e specifiche indicate all'art. 3 della legge 183/89 e con i contenuti del Piano di bacino fissati all'art. 17 della stessa legge.</p>
Obiettivi generali
Il Piano definisce e programma le azioni, attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con l'obiettivo di garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio, conseguire il recupero degli ambiti fluviali quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico, raggiungere condizioni di uso del suolo

<p>compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti.</p> <p>I contenuti del Piano si articolano in interventi strutturali (opere) relativi all'assetto di progetto delle aste fluviali, dei nodi idraulici critici e dei versanti e interventi e misure non strutturali (norme di uso del suolo e regole di comportamento).</p> <p>La parte normativa (Norme di attuazione e Direttive di piano) regola le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le situazioni a rischio e detta disposizioni per la programmazione dell'attuazione del Piano stesso.</p> <p>L'insieme di interventi definiti riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, - la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua; - la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene; - gli interventi di laminazione controllata; - gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti; - la manutenzione delle opere di difesa, degli alvei e del territorio montano; - la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.
Contenuti territoriali
<p>Nel PAI vengono delimitate le fasce pluviali [fascia di deflusso della piena (Fascia A), fascia di esondazione (Fascia B), area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)] dei maggiori corsi d'acqua del bacino del Po e sono determinati gli obiettivi specifici che, alla scala comunale, devono essere perseguiti in ognuna di esse.</p> <p>Inoltre, il PAI all'interno dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici – elenco dei comuni per classe di rischio, definisce per ogni comune una classe di rischio da R1 a R4 e individua la o le tipologie di dissesto che compongono il rischio.</p>
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
In ognuna delle fasce fluviali definite il piano vieta alcune attività e ne consente altre (artt. 29, 30, 31 NT)
Componenti ambientali principalmente coinvolte
<p>Le principali componenti ambientali di trattazione del PAI sono le acque ed il suolo.</p> <p>Anche se indirettamente, sono coinvolte dalle determinazioni del Piano di Assetto Idrogeologico anche il paesaggio, la flora, la fauna e le biodiversità.</p>
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Il PAI non definisce indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
<p>Il PAI può avere influenze e ricadute sul PAR FAS in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia"; - ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linee di azione 1.4.1 "Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica";

Scheda 6
P.T.R.
Piano Territoriale Regionale
Stato d'attuazione
Il Piano Territoriale Regionale è stato approvato con DGR del 16 gennaio 2008, n. 6447
Consultazione dei documenti
www.ptr.regione.lombardia.it
Natura e finalità
La Regione Lombardia ha approvato la "Legge per il governo del territorio" (L.R. n.12 del 11 marzo 2005), che individua il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) quale atto fondamentale di indirizzo agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione e di orientamento della programmazione e pianificazione dei comuni

e delle province. Il P.T.R. ha natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico (art. 19), con questa sua valenza, il P.T.R. persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'art.143 del D.lgs 42/2004. Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel P.T.R. sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni (art.76).

Obiettivi generali

I macro-obiettivi trasversali al P.T.R. sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio della Regione;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia.

Il sistema degli obiettivi territoriali del P.T.R. si persegue attraverso diverse azioni tra le quali

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare;
5. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
6. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione del rischio idrogeologico, pianificazione delle acque e utilizzo prudente del suolo;
7. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
8. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;
9. realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio;
10. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
11. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
12. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile delle risorse;
13. promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
14. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla mitigazione degli impatti;

Contenuti territoriali

Il PTR ha contenuti fortemente connotati in senso territoriale: esso individua sei sistemi territoriali a geometria variabile (sistema territoriale metropolitana, sistema territoriale della montagna, sistema territoriale pedemontano, sistema territoriale dei laghi, sistema territoriale della pianura, sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi irrigui) ad ognuno dei quali corrispondono una serie di obiettivi territoriali:

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele

Il PTR non contiene particolari prescrizioni, vincoli e tutele.

Componenti ambientali principalmente coinvolte

La componenti ambientali coinvolte, in senso positivo e propositivo, dalle indicazioni del PTR sono: le acque, l'aria e i fattori climatici, il suolo, il paesaggio, la flora, la fauna e le biodiversità.

Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma

Il PTR non definisce indicatori e valori soglia.

Relazioni con il PAR FAS

Il PTR può avere influenze e ricadute molteplici sul PAR FAS in relazione a:

- ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia";
- ASSE 1, Obiettivo 1.2 "Rinnovo parco rotabile", Linea di Azione 1.2.1 "Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie";
- ASSE 1, Obiettivo 1.3 "Nuovo sistema tariffario del TPL", Linea di Azione 1.3.1 "Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL anche per razionalizzarne l'offerta";
- ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linee di azione 1.4.1 "Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica", 1.4.2 "Sistema unico ed integrato del 118 e della protezione Civile" e 1.4.3 "Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane";
- ASSE 2, Obiettivo 2.2 "Politiche per la casa", Linee di Azione 2.2.1 "Incremento dell'offerta abitativa per la migliore vivibilità nelle aree urbane, attraverso modalità finanziarie innovative";
- ASSE 2, Obiettivo 2.3 "Superamento del digital divide", Linee di Azione 2.3.1 "Banda larga sull'intero territorio regionale";
- ASSE 2, Obiettivo 2.4 "Valorizzazione del capitale umano", Linee di Azione 2.4.1 "Completamento degli interventi strutturali e potenziamento dei servizi della filiera istruzione, formazione e lavoro" e 2.4.2 "Sostegno alla ricerca e all'innovazione";
- ASSE 2, Obiettivo 2.6 "Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali, Linea di Azione 2.6.1 "Incremento dell'attrattività di Regione Lombardia attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e la creazione/promozione di eventi culturali".

Scheda 7

PRMT

Piano Regionale della Mobilità e del Traffico (dal P.T.R.)

Stato d'attuazione

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con DGR del 16 gennaio 2008, n. 6447. All'interno del Documento di Piano vengono individuate le infrastrutture prioritarie per la mobilità.

Consultazione dei documenti

<http://www.ptr.regione.lombardia.it>

Natura e finalità

Con il P.T.R. si definisce la volontà di trovare una soluzione urgente e necessaria, al deficit infrastrutturale che da diversi anni fatica a trovare adeguata risposta, al fine di dare il necessario apporto all'aumento della competitività della Regione, ma anche per agevolare e qualificare la circolazione nella Regione e migliorare la qualità ambientale e della vita dei cittadini.

Obiettivi generali

All'interno del sistema degli obiettivi territoriali del P.T.R. se ne possono estrapolare alcuni che riguardano propriamente la rete infrastrutturale per la mobilità:

- favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
- assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità
- perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità
- realizzare un sistema equilibrato di centralità urbane compatte e il riequilibrio territoriale con la ridefinizione del ruolo dei centri urbani e del rapporto con le aree meno dense, e valorizzare il ruolo dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio

Contenuti territoriali

Il PTR individua tra le infrastrutture prioritarie per la Lombardia le seguenti:

- realizzazione del sistema viabilistico Pedemontano;

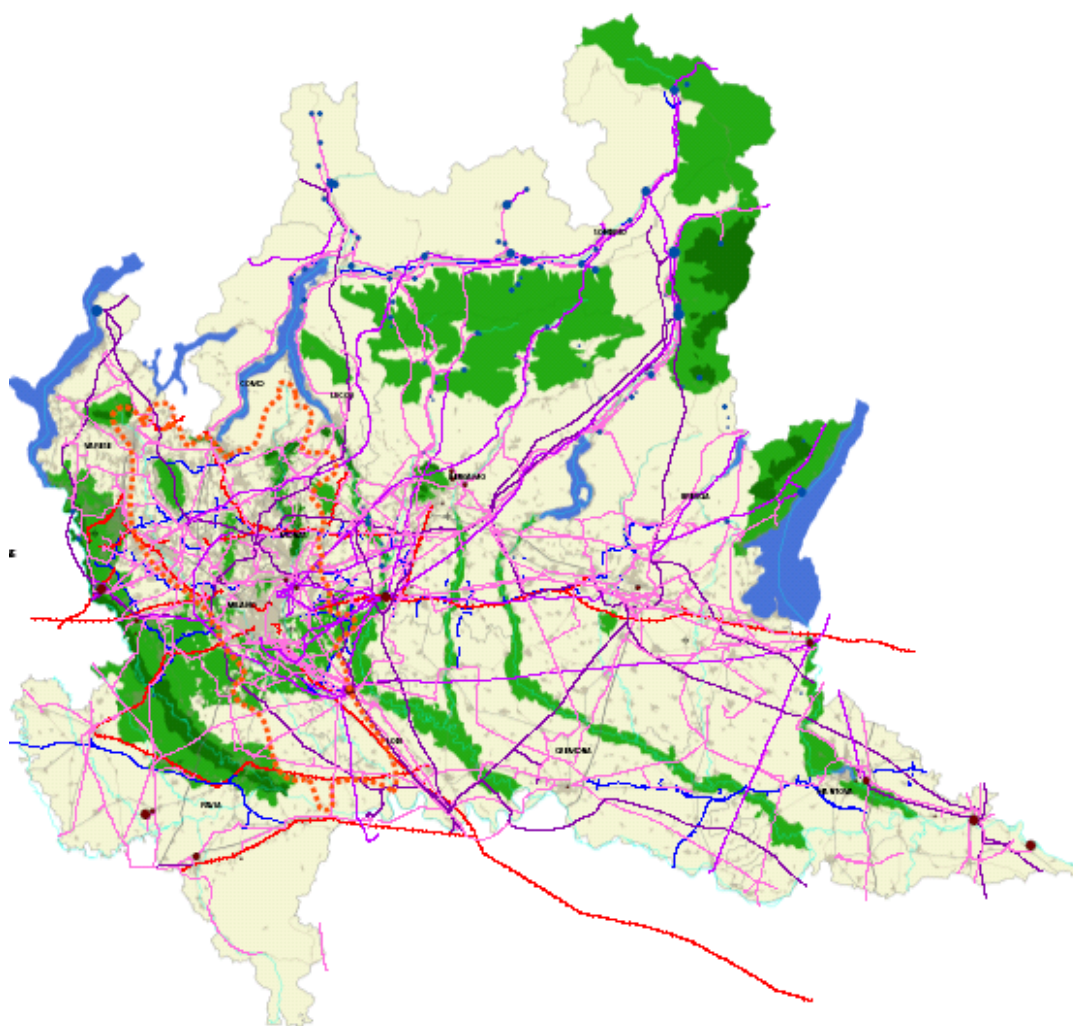
- realizzazione della tangenziale Est Esterna di Milano;
- realizzazione dell'autostrada Direttissima Milano Brescia;
- realizzazione dell'accessibilità alla Valtellina (interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina e alla Valchiavenna).

Tra gli interventi programmati sulla rete stradale:

- realizzazione del raccordo Malpensa-autostrada A4 (Boffalora Ticino) e la connessione della stessa con la tangenziale ovest di Milano e il bacino abbiatense-vigevanese (Comparto Sud-Ovest);
- potenziamento della SS 33 e della SS 341;

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- ✈ Aeroporti
- Infrastrutture viarie - in progetto
- Infrastrutture ferroviarie - in progetto



Tra gli interventi programmati sulla rete ferroviaria:

- completamento degli interventi del Sistema Alta Capacità/Alta Velocità Torino-Milano-Venezia;
- completamento degli interventi relativi al collegamento transfrontaliero del Gottardo.
- realizzazione delle interconnessioni ferroviarie attraverso il collegamento Arcisate – Stabio, la connessione a Malpensa da Nord (con l'asse del Sempione) e da Sud, il triplicamento della tratta Rho-Gallarate, il raccordo Y di Busto Arsizio, il potenziamento della linea Novara-Malpensa (Castano Primo-Vanzaghella).

<p>Inoltre il PRMT individua come importante l'affermazione dell'aeroporto di Malpensa come hub e lo sviluppo del sistema aeroportuale lombardo, con l'articolazione dei differenti ruoli per gli scali: Linate (city airport di Milano), Orio al Serio (collegamenti low cost nazionali ed internazionali e courier), Montichiari (voli charter e collegamenti regionali, cargo).</p> <p>Per le aree metropolitane soggette a forte congestione fondamentali risultano gli interventi sulla rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie. Le opere principali per la realizzazione della una Rete Ferroviaria Regionale integrata riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il secondo Passante di Milano; - il raddoppio della Milano-Mortara (tratta Albairate- Milano); - potenziamento della Milano-Lecco-Como; - quadruplicamento della Tortona-Voghera; - quadruplicamento della Milano-Pavia; - riqualificazione della Milano-Seveso-Asso. <p>Infine nel garantire l'accessibilità internazionale, le linee di diretto interesse per la Lombardia sono la Milano-Bologna, per i collegamenti Nord-Sud, e la linea Torino Venezia, per quelli Est-Ovest.</p>
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Il PRMT, attraverso la definizione delle infrastrutture per la mobilità prioritarie per la Lombardia coinvolge, direttamente o indirettamente, tutte le componenti ambientali. In particolar modo i più compromessi dallo sviluppo della rete infrastrutturale sono il suolo ed il paesaggio.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Il PRMT non definisce indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
<p>Il PRMT interagisce profondamente con il PAR FAS per quanto riguarda i contenuti dell' ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia".</p> <p>Altre interazioni possono avvenire in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.2 "Rinnovo parco rotabile", Linea di Azione 1.2.1 "Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie"; - ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", 1.4.3 "Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane".

Scheda 8
Piano di Sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale
Stato d'attuazione
Il Piano di Sviluppo entra in vigore nel 2001 e articola la realizzazione del Servizio Ferroviario Regionale in due fasi temporali: 2001-2003, per gli interventi che nel breve periodo possono migliorare il servizio, e 2004-2008 per le azioni che produrranno effetti solo nel lungo periodo.
Consultazione dei documenti
<p>Il Piano di Sviluppo è consultabile è scaricabile al link:</p> <p>www.trasporti.regione.lombardia.it/allegati/pubblicazioni/doc/6103740.pdf</p>
Natura e finalità
<p>Nell'anno 2001 è entrata nel vivo la riforma del trasporto pubblico locale, che assegna alla Regione una nuova competenza sui servizi ferroviari di interesse locale: la responsabilità di programmare il trasporto ferroviario.</p> <p>Con il Piano di Sviluppo, la Regione intende assumere nei confronti dei cittadini responsabilità ed impegni precisi per la realizzazione di una nuova ferrovia regionale, capace di soddisfare le esigenze di mobilità specifiche del territorio lombardo.</p>
Obiettivi generali
Gli obiettivi generali del Piano di Sviluppo sono:

<ul style="list-style-type: none"> - Garantire e migliorare la qualità del servizio erogato; - Integrare le reti del trasporto pubblico su gomma e su ferro; - Incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico per l'accesso alle aree urbane congestionate; - Semplificare il sistema tariffario e promuovere l'uso integrato dei servizi; - Conoscere le esigenze di mobilità, per programmare i servizi futuri di SFR, - Potenziare e migliorare i collegamenti ferroviari per servire adeguatamente il territorio; - Migliorare la qualità del servizio; - Promuovere e potenziare i nodi di interscambio; - Adeguare la rete per permettere la progressiva realizzazione del nuovo Orario Obiettivo 2004-2008; - Ridurre l'anzianità del parco ed aumentare capacità e comfort; - Verificare lo stato di attuazione del Piano di Sviluppo e delle singole azioni previste.
Contenuti territoriali
Il Piano di Sviluppo non ha contenuti territoriali.
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Il Piano di Sviluppo, agendo sulla gestione del servizio ferroviario, non coinvolge nessuna componente ambientale.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Il Piano di Sviluppo non definisce indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
<p>Il Piano di Sviluppo interagisce profondamente con il PAR FAS per quanto riguarda i contenuti dell'ASSE 1, Obiettivo 1.2 "Rinnovo parco rotabile", Linea di Azione 1.2.1 "Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie" e dell' ASSE 1, Obiettivo 1.3 "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico", Linea di Azione 1.3.1 "Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL anche per razionalizzarne l'offerta".</p> <p>Altre interazioni possono avvenire in relazione all'ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia".</p>

Scheda 9
PTPR
Piano Territoriale Paesistico Regionale
Stato d'attuazione
<p>DUE STRUMENTI DI RIFERIMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - P.T.P.R. 2001 (Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato con la D.C.R. del 6 marzo 2001 n. VII/197), vigente fino alla approvazione del P.T.R.; - P.T.R. 2008 (Piano Territoriale Regionale, prima versione adottata con DGR del 16 gennaio 2008, n.6447) nelle sue competenze di Piano Paesistico integra e aggiorna il P.T.P.R. 2001 in coerenza con gli indirizzi della "Convenzione Europea del paesaggio" e del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"
Consultazione dei documenti
http://www.ptr.regione.lombardia.it; http://62.101.84.82/direzioni/cd_pianopaesistico/home.htm
Natura e finalità
<p>Il P.T.P.R. disciplina ed indirizza la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio lombardo. Il P.T.P.R. ha duplice natura: di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo e di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio.</p> <p>In quanto quadro di riferimento il P.T.P.R. è esteso all'intero territorio regionale, mentre, in quanto strumento di</p>

salvaguardia e disciplina del territorio, è potenzialmente esteso all'intero territorio, ma opera effettivamente là dove e fino a quando non siano vigenti atti a valenza paesistica di maggior definizione; Nei Parchi, per esempio, l'atto a specifica valenza paesistica è costituito dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.
Obiettivi generali
Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Paesistico Regionale si possono così riassumere: conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti e loro tutela nei confronti dei nuovi interventi; miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio e aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini.
Contenuti territoriali
Il PTPR ha contenuti fortemente connotati in senso territoriale:
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Il PTPR tutela in maniera particolare alcuni ambiti: <ul style="list-style-type: none"> - gli ambiti di elevata naturalità; - l'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa; - i laghi lombardi; - la rete idrografica naturale fondamentale; - l'infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua; - i geositi; - i siti UNESCO; - la rete verde regionale; - i centri, nuclei e insediamenti storici; - la viabilità storica e d'interesse paesaggistico; - i belvedere, le visuali sensibili e i punti di osservazione del paesaggio lombardo.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
La componente maggiormente coinvolta dal PTPR è il paesaggio, sia nella sua connotazione ambientale (acque, suolo, flora, fauna e biodiversità), che per ciò che concerne i manufatti antropici.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Il PTPR non definisce indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
Il PTPR può avere influenze e ricadute sul PAR FAS, soprattutto in termini di limitazione della sua azione, in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia"; - ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linee di azione 1.4.1 "Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica"; - ASSE 2, Obiettivo 2.6 "Valorizzazione del territorio, del patrimonio architettonico e degli eventi culturali, Linea di Azione 2.6.1 "Incremento dell'attrattività di Regione Lombardia attraverso la valorizzazione del patrimonio architettonico e la creazione/promozione di eventi culturali".

Scheda 10
PRQA – Piano Regionale per la Qualità dell'Aria
Stato d'attuazione
Il Rapporto finale del PRQA è datato 30 giugno 2000
Consultazione dei documenti
Il PRQA è (parzialmente) consultabile e scaricabile dal link: http://www.flanet.org/ricerca/conclusi/prqa/default.asp ed interamente dal link: http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1978

Natura e finalità
<p>L'elaborazione del PRQA si inserisce nel processo di risanamento atmosferico ricomprendendo e ricalibrando le iniziative avviate con i precedenti piani alla luce del nuovo quadro ambientale e socio economico del territorio regionale. Il PRQA è stato elaborato per rispondere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ai compiti istituzionali della regione in ordine alla pianificazione degli interventi finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria; - alle nuove direttive internazionali sul controllo e contenimento dell'inquinamento atmosferico; - al mutato quadro evolutivo del territorio regionale, sia in termini socio-economici sia in termini di inquinanti presenti. <p>Rispetto al Piano Regionale di Risanamento dell'Aria – PRRA, il PRQA si pone come uno strumento di approfondimento ed evoluzione, in particolare per quanto riguarda gli inquinanti considerati e i settori di intervento.</p> <p>Uno dei principali obiettivi raggiunti dal PRQA è la suddivisione del territorio in aree omogenee dal punto di vista della criticità ambientale presenti nel territorio della Regione Lombardia a partire dalla caratterizzazione del territorio attraverso degli indicatori di vulnerabilità, di pressione e di stato di qualità dell'aria.</p>
Obiettivi generali
<p>Gli obiettivi del PRQA sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - proteggere popolazione, ecosistemi e patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico; - proteggere l'ecosistema globale; - dislocare in maniera ottimale i sistemi di monitoraggio; - rilevare la qualità dell'aria; - controllare le concentrazioni di inquinanti nell'aria; - prevenire situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e dell'ambiente; - verificare l'efficacia dei provvedimenti adottati e azioni di supporto; - ridurre i gas serra; - applicare le bat (migliori tecniche disponibili) per gli impianti di trattamento; - sviluppare ed incrementare il teleriscaldamento.
Contenuti territoriali
<p>Il PRQA, fatta eccezione per l'analisi dello stato dell'aria che porta alla definizione di aree critiche, non ha contenuti programmatici propriamente territoriali.</p>
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
<p>Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.</p>
Componenti ambientali principalmente coinvolte
<p>Il PRQA è un piano che mira al miglioramento della qualità dell'aria e pertanto coinvolge, anche se indirettamente e sotto forma di ricadute positive, il suolo, le acque, la flora e la fauna ed incide su fattori quali la salute umana.</p>
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
<p>Il PRQA utilizza i seguenti indicatori su cui si basano i criteri per la definizione della vulnerabilità territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indicatori di vulnerabilità: popolazione, densità abitativa, localizzazione aree protette, livello critico per acidità del suolo, presenza di monumenti; - Indicatori di pressione: emissioni diffuse e sorgenti emissive puntuali di maggiore rilevanza; - Indicatori di qualità dell'aria: SO₂, NO₂, CO, NMHC, PTS, O₃.
Relazioni con il PAR FAS
<p>Il PRQA può avere influenze e ricadute sul PAR FAS in relazione ai temi della produzione di energia, dell'espansione del settore civile e della mobilità e trasporti.</p> <p>I riferimenti alle linee di azione del PAR FAS sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.1 "Riduzione deficit infrastrutturale", Linea di Azione 1.1.1 "Completamento e realizzazione di opere, viarie e ferroviarie, necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile di Regione Lombardia"; - ASSE 1, Obiettivo 1.2 "Rinnovo parco rotabile", Linea di Azione 1.2.1 "Potenziamento e miglioramento

degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie";
- ASSE 1, Obiettivo 1.3 "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico", Linea di Azione 1.3.1 "Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL anche per razionalizzarne l'offerta"
- ASSE 2, Obiettivo 2.5 "Energia innovativa", Linee di Azione 2.5.1 "Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione di energia" e 2.5.2 "interventi in materia di risparmio energetico in edifici pubblici".

Scheda 11
Misure strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia
Stato d'attuazione
Il documento è stato approvato con DGR n. VIII/90580 del 4 agosto 2005.
Consultazione dei documenti
Il documento è consultabile e scaricabile dal link: http://www.minambiente.it/index.php?id_sezione=1978
Natura e finalità
Nel documento vengono individuate e proposte le azioni e le misure per il contenimento dell'inquinamento atmosferico, orientate ad agire, in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento stesso, nel breve, medio e lungo termine, da finanziare anche mediante la mobilitazione di risorse economiche, private e pubbliche, espressamente quantificate in ordine alle singole azioni descritte nel documento stesso. Le "Misure strutturali per la Qualità dell'Aria" non nascono da un obbligo di legge, ma dalla libera scelta di voler tracciare il quadro delle azioni da intraprendere a partire dalla responsabilità, condivisa da Enti e da soggetti sia pubblici che privati, di salvaguardare l'ambiente.
Obiettivi generali
Il documento si pone i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico; - individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere; - ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere. Le misure proposte per il breve e medio periodo riguardano: <ul style="list-style-type: none"> - emissioni da traffico veicolare; - emissioni da sorgenti stazionarie ed "off road"; - risparmio energetico e uso razionale dell'energia (edilizia civile ed industriale, attività e cicli produttivi); - settori dell'agricoltura e dell'allevamento. Misure di lungo periodo sono invece rivolte a: <ul style="list-style-type: none"> - ricerca e sviluppo del "vettore energetico" idrogeno e delle infrastrutture per la produzione, il trasporto e lo stoccaggio; - sviluppo e diffusione delle "celle a combustibile" comunque alimentate.
Contenuti territoriali
I contenuti del documento non hanno connotazione territoriale.
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Il documento mira al miglioramento della qualità dell'aria e pertanto coinvolge, anche se indirettamente e sotto forma di ricadute positive, il suolo, le acque, la flora e la fauna ed incide su fattori quali la salute umana.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Non vengono definiti indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
Il documento può interagire con il PAR FAS in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.2 "Rinnovo parco rotabile", Linea di Azione 1.2.1 "Potenziamento e miglioramento

degli standard del TPL con particolare attenzione all'incremento del servizio sulle linee ferroviarie";
- ASSE 1, Obiettivo 1.3 "Nuovo sistema tariffario del trasporto pubblico", Linea di Azione 1.3.1 "Introduzione di un sistema tariffario integrato a zone, applicato a tutti i servizi del TPL anche per razionalizzarne l'offerta"
- ASSE 2, Obiettivo 2.4 "Valorizzazione del capitale umano", Linea di Azione 2.4.1 "Sostegno alla ricerca e all'innovazione";
- ASSE 2, Obiettivo 2.5 "Energia innovativa", Linee di Azione 2.5.1 "Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione di energia" e 2.5.2 "interventi in materia di risparmio energetico in edifici pubblici".

SCHEDA 12
PTUA
Programma di Tutela e Uso delle Acque
Stato d'attuazione
Approvato con D.G.R. VIII/2244 del 29.03.2006
Consultazione dei documenti
Il PTUA è consultabile e scaricabile dal link: http://www.ors.regione.lombardia.it/OSIEG/AreaAcque/contenuti_informativi/contenuto_informativo_Acqua.shtm?957
Natura e finalità
<p>Il Programma regionale di Tutela delle Acque nasce come risposta alla necessità di un complessivo riordino normativo, della definizione di un sistema di governance regionale del settore e della diffusione della cultura dell'acqua quale processo per la condivisione e partecipazione nella definizione di obiettivi di valorizzazione delle acque e nell'attuazione delle misure necessarie</p> <p>Ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs.152/99 le Regioni devono provvedere a redigere il Piano stralcio per la Tutela delle Acque, sulla base degli obiettivi fissati a scala di bacino e delle priorità d'intervento fissate dall'Autorità di bacino, alle quali devono attenersi i Piani di Tutela delle Regioni padane. Con la L.R. 26/03 Regione Lombardia, ha introdotto, quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il Piano di gestione del bacino idrografico, costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Atto di Indirizzi, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 luglio 2004, n.1048, - il Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato dalla Giunta Regionale nel marzo 2006, con il quale sono individuate le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzi.
Obiettivi generali
<p>Gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici coordinano esigenze derivanti da una pluralità di indirizzi formulati a scala diversa, in una visione organica e integrata: le scelte strategiche della Regione, gli obiettivi previsti in linea generale dalla Direttiva Quadro 2000/60/CE e dal D.Lgs. 152/99, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall'Autorità di bacino del Fiume Po.</p> <p>Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili e secondo quanto previsto dall'art. 28 della l. 36/94; - assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti; - recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici. <p>Il Programma di tutela e uso delle acque è lo strumento che individua, con un approccio organico, lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.</p> <p>Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:</p>

<ul style="list-style-type: none"> - tutelare le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro; - destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione; - assicurare l'idoneità alla balneazione per tutti i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua loro emissari; - designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente; - sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi; - assicurare l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.
Contenuti territoriali
<p>Il PTUA individua una serie di ambiti a cui corrispondono particolari misure di intervento programmate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sensibili, ovvero laghi, zone umide e i bacini drenanti a cui applicare politiche di intervento per abbattimento di fosforo e azoto e sulle quali programmare interventi per il trattamento delle acque reflue urbane; - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; - Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari sulle quali potenziare la rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e limitare l'uso di prodotti che contengono tali sostanze in concentrazioni non ammissibili. - Aree di salvaguardia e zone di protezione delle acque destinate al consumo umano
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
<p>Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele espressi dal PTUA che possono avere interazione con quanto individuato dal PAR FAS riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela delle aree sensibili e dei relativi bacini drenanti, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari e delle aree di salvaguardia e delle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano; - il mantenimento del deflusso vitale dei corsi d'acqua.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
<p>Il PTUA è un programma di tutela delle acque e pertanto coinvolge, a causa delle interazioni spontanee tra le due componenti ambientali, anche il suolo e flora e fauna che vi trovano il loro habitat.</p>
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
<p>Non vengono definiti indicatori e/o valori soglia.</p>
Relazioni con il PAR FAS
<p>PTUA e PAR FAS interagiscono in riferimento all'ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linee di azione 1.4.1 "Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica" .</p>

Scheda 13
PRIM
PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI 2007-10
Stato d'attuazione
<p>Il PRIM 2007-2010 è stato approvato dalla VI Commissione Consiliare Ambiente e Protezione Civile e deliberato dalla Giunta Regionale con d.g.r. n.7243 del 08/05/2008.</p>
Consultazione dei documenti
<p>Il PRIM 2007-2010 è consultabile e scaricabile al link: http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/_s.155/606/.cmd/ad/.ar/sa.link/.c/502/.ce/628/.p/408?PC_408_linkQuery=pagename=PortaleLombardia%2FGenDoc%2FPL_GenDoc_light,c=GenDoc,cid=1141814119214,dir_gen=off,ottica=off#628</p>
Natura e finalità
<p>Il documento pone l'attenzione sugli aspetti di mitigazione e prevenzione dei rischi nell'ambito di un sistema</p>

integrato di sicurezza.

Ad oltre 10 anni dal 1° Programma Regionale di Previsione e Prevenzione, Regione Lombardia si dota di un importante e innovativo strumento di programmazione in materia di politiche e azioni di governo per la sicurezza dei cittadini e delle attività economiche.

Le nuove concezioni sulle quali il PRIM si basa derivano dalle indicazioni contenute nei documenti politico-programmatico dell'VIII legislatura, che considerano globalmente il problema della sicurezza dei cittadini e prevedono un approccio allargato e trasversale a molteplici ambiti di rischio.

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali del PRIM 2007-2010, innovativi rispetto alla precedente programmazione, sono:

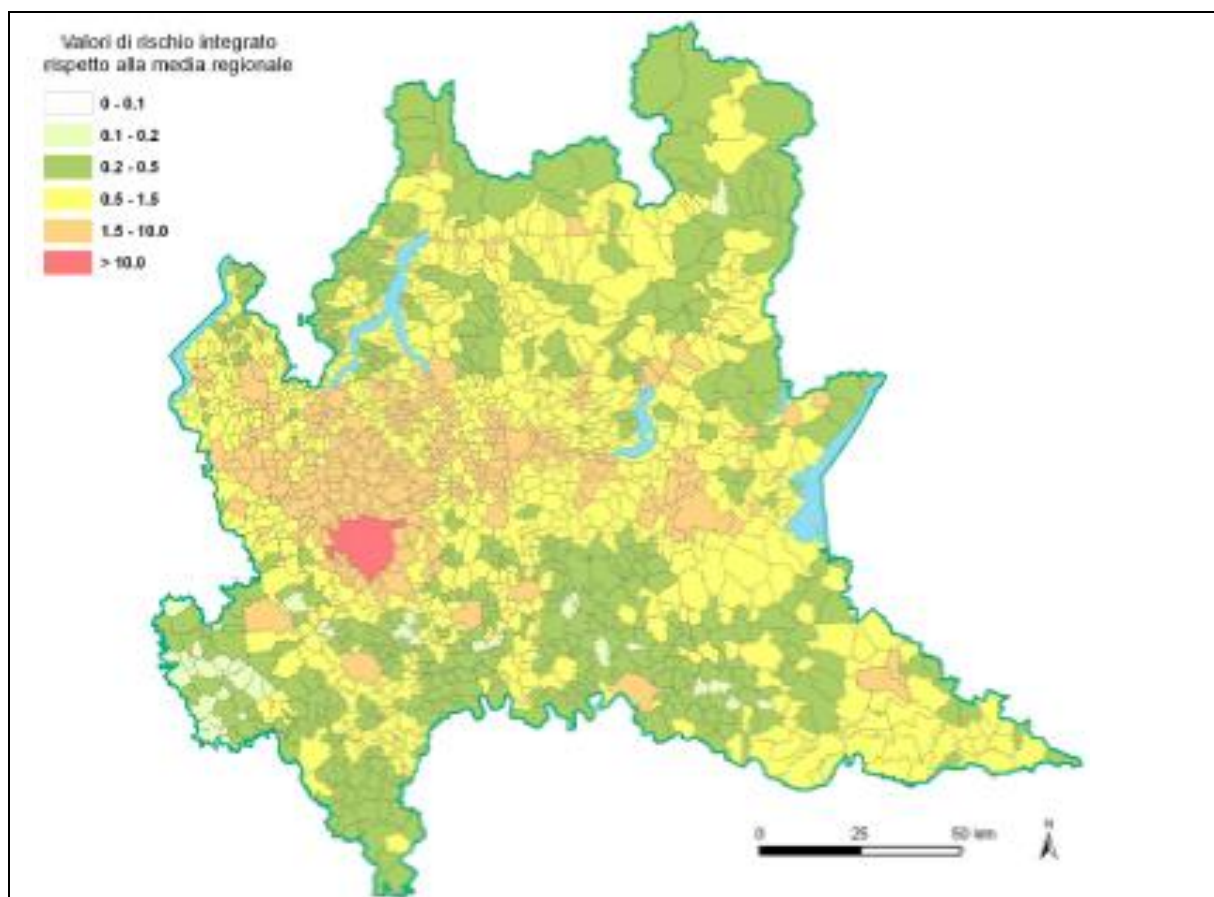
- Condividere con i principali attori della prevenzione e con associazioni dei consumatori, gli interventi per la riduzione del rischio, in modo da dare visibilità ed unità alle molteplici azioni.
- Vedere i rischi in modo integrato ed elaborare piani d'area su territori selezionati, per valutare l'impatto congiunto di più fonti di pericolo su una stessa area.
- Valutare l'impatto delle politiche di prevenzione del rischio mediante l'applicazione di un metodo scientifico basato su indicatori di efficacia.
- Finanziare interventi strategici attraverso le disponibilità offerte dai fondi UE 2007-2010.
- Creare un polo informativo che consenta lo scambio di informazioni tra enti coinvolti nel Patto per la Sicurezza.

Con il PRIM 2007-2010 la Regione Lombardia costruisce su nuove basi le politiche regionali necessarie e possibili in materia di sicurezza e individua quali essenziali fattori innovativi le seguenti grandi scelte:

- confrontarsi in forme più appropriate con le caratteristiche del contesto in cui le politiche di sicurezza sono esercitate;
- rispondere alla sollecitazione presente nelle società complesse e avanzate, come quella lombarda, che chiede di migliorare e ampliare i processi securitari e assicurativi;
- fare della sicurezza una politica esercitata e sostenuta da un ampio e articolato fronte interistituzionale.

Contenuti territoriali

Il PRIM effettua un'analisi sulla localizzazione territoriale dei singoli rischi e, integrando i risultati ottenuti, individua una mappa di rischio integrato sul territorio lombardo su base comunale.



I risultati ottenuti attraverso l'integrazione dei rischi consentono le seguenti osservazioni di carattere territoriale:

- l'area di pianura di Milano, Varese, Como, Bergamo presenta una forte concentrazione di rischi di incidenti stradali, sul lavoro e industriali;
- tutte le vallate alpine sono caratterizzate, malgrado i numerosi interventi di difesa del suolo realizzati, da un elevato rischio idrogeologico;
- l'area bresciana-bergamasca presenta un elevato livello di rischio sismico;
- sono state individuate 6 aree altamente critiche sia per il numero di rischi, sia per il loro livello, sia per l'estensione areale (> 80 km²): Milano e hinterland, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Valle Camonica; su una parte di tali aree si predisporranno Piani di Rischio Integrato d'Area.

Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele

Il PRIM non definisce prescrizioni, vincoli e/o tutele.

Componenti ambientali principalmente coinvolte

Il PRIM coinvolge, nell'intenzione di tutelare la sicurezza e la salute umana, oltre che quella del territorio in cui viviamo, tutte le componenti ambientali, in particolar modo le acque, il suolo e l'aria.

Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma

Per la valutazione della performance della gestione dei rischi il PRIM utilizza l'indice: "Risk Management Index" (RMI). L'indice raggruppa una serie di indicatori che rappresentano le performance raggiunte da una comunità nel campo della gestione del rischio. Gli indicatori riflettono la capacità organizzativa, il livello delle azioni istituzionali volte alla riduzione della vulnerabilità e delle perdite nei territori esposti a rischi naturali o antropici. Applicato correttamente e con un sistema di misurazione appropriato, tale strumento consente di valutare il livello di avanzamento delle politiche adottate nel campo della difesa dai rischi al fine di programmare consapevolmente gli ulteriori interventi.

Il RMI è costituito da un insieme di indicatori raggruppati in quattro aree tematiche:

1) identificazione del rischio (RI); 2) riduzione del rischio (RR); 3) gestione del rischio (DM); 4) governance e strumenti finanziari (FP). Ogni area tematica è coperta da un gruppo di sei indicatori per ciascuno dei quali sono definite cinque classi qualitative che rappresentano le cinque fasi di avanzamento nella riduzione del rischio). La valutazione di ogni indicatore è ottenuta attraverso l'utilizzo di cinque livelli di performance individuati su tabelle prestabilite, in particolare: 1. basso; 2. incipiente; 3. apprezzabile; 4. notevole; 5. ottimo.
Relazioni con il PAR FAS
Il PRIM interagisce fortemente con il PAR FAS in relazione all'ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linee di azione 1.4.1 "Infrastrutture e tecnologie per la sicurezza idraulica"; e 1.4.2 "Sistema unico ed integrato del 118 e della Protezione Civile"

Scheda 14
Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009
Stato d'attuazione
Il Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009 è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/0257 del 26 ottobre 2006.
Consultazione dei documenti
Il PSSR è consultabile e scaricabile dal link: http://www.sanita.regione.lombardia.it/pssr/index.asp
Natura e finalità
Il Piano Socio Sanitario è il "documento guida" sull'organizzazione del sistema sanitario lombardo che riafferma la centralità del modello sussidiario lombardo e tiene conto di una crescita notevole del Terzo Settore (no-profit) in Lombardia.
Obiettivi generali
Il documento si pone i seguenti obiettivi trasversali a tutte le aree di intervento: <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alla famiglia, - Qualità dei servizi, - Integrazione tra tutti gli attori del sistema, - Libertà di scelta del cittadino.
Contenuti territoriali
I contenuti del documento non hanno connotazione territoriale.
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Non vengono specificate prescrizioni, vincoli e tutele che possano avere interferenza con il PAR FAS.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Non vengono coinvolte componenti ambientali.
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
Non vengono definiti indicatori e valori soglia.
Relazioni con il PAR FAS
Il documento può interagire con il PAR FAS in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> - ASSE 1, Obiettivo 1.4 "Sicurezza integrata", Linee di Azione 1.4.2 "Sistema unico ed integrato del 118 e della Protezione Civile" e 1.4.3 "Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane"; - ASSE 2, Obiettivo 2.1 "Interventi a sostegno dei giovani, degli anziani e della maternità", Linee di Azione 2.1.2 "Servizi innovativi a sostegno della maternità" e 2.1.3 "Servizi legati alla riduzione dell'esclusione sociale degli anziani"; - ASSE 2, Obiettivo 2.4 "Valorizzazione del capitale umano", Linea di Azione 2.4.1 "Sostegno alla ricerca e all'innovazione".

Scheda 15
PRGR PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI
Stato d'attuazione
Approvato con DGR n. 8/220 del 27 giugno 2005 ai sensi degli artt. 19, 20 e 55 della LR 26/2001 e in applicazione alle direttive 75/442/CEE, 91/689/CEE, 94/62/CEE.
Consultazione dei documenti
Il PRGR è consultabile e scaricabile dal link: http://www.ors.regione.lombardia.it/OSIEG/AreaRifiuti/contenuti_informativi/contenuto_informativo_Rifiuti.shtml?1018
Natura e finalità
<p>Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti si pone all'interno del panorama degli strumenti di gestione e pianificazione del territorio come strumento di ri-orientamento delle scelte degli Enti Locali, dettando gli obiettivi a carattere generale, come quelli concernenti la raccolta differenziata ed il riciclaggio, senza togliere ad essi la libertà di scegliere sulle azioni da svolgere, ad esempio lasciando alle province le responsabilità riguardanti la scelta delle tecnologie da utilizzare e della localizzazione di siti.</p> <p>Attraverso il PRGR la Regione fornisce risposte concrete e innovative alla complessa problematica della gestione dei rifiuti per raggiungere l'obiettivo, insito nel concetto di sviluppo sostenibile, di integrazione delle politiche ambientali con le politiche di impresa.</p>
Obiettivi generali
<p>La pianificazione regionale, inoltre, persegue l'obiettivo dell'effettivo recupero di materia e di energia, sostiene l'innovazione tecnologica e valorizza le esperienze del sistema industriale lombardo.</p> <p>Gli obiettivi che la Regione Lombardia insegue attraverso il PRGR possono essere sintetizzabili in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di un parco impiantistico adeguato ai fabbisogni regionali e opportunamente distribuito sul territorio regionale; - tutela dell'utente attraverso l'identificazione del servizio di gestione dei rifiuti in un servizio di interesse generale per il quale vi siano fissati standard qualitativi di efficienza, efficacia ed economicità; - riduzione della produzione del rifiuto a monte e, parallelamente, a valle dei processi per giungere all'effettivo recupero dei rifiuti minimizzando il ricorso a discarica e facilitando l'adozione di tecnologie ad alto contenuto innovativo e la crescita di un vero mercato dei rifiuti recuperati. <p>Il PRGR pone l'accento altresì sull'intento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incrementare il recupero di materia e di energia dai rifiuti e di contenerne la produzione e la pericolosità; - ridurre il conferimento a discarica dei rifiuti biodegradabili; - favorire il recupero energetico delle frazioni secche residue, non recuperabili in altro modo.
Contenuti territoriali
<p>Il PRGR non ha contenuti territoriali propri, ma si limita ad individuare i criteri tali per cui un'area è definibile più o meno idonea alla localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti.</p> <p>Tali criteri sono differenziati a seconda della tipologia di rifiuto trattato e possono essere così elencati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - appartenenza ad un ambito con vincolo idrogeologico, storico ed archeologico, ambientale, - appartenenza a zone omogenee residenziali definite dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale; - presenza di elementi di interesse naturalistico; - distanza minima dai centri abitati, da funzioni sensibili e da case sparse; - accessibilità dell'area.
Indirizzi prescrittivi, vincoli e tutele
Le aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti, individuate attraverso l'applicazione dei criteri definiti dal PRGR rappresentano una determinazione che deve essere recepita dalle Province in fase di programmazione territoriale di localizzazione di nuovi impianti.
Componenti ambientali principalmente coinvolte
Le componenti ambientali coinvolte sono acqua, aria, suolo, fauna e flora.
Oltre alle componenti ambientali, la pressione derivante dalla localizzazione di nuovi impianti di smaltimento dei

<p>rifiuti coinvolge necessariamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la salute umana, anche considerando l'inconveniente dei rumori o degli odori; - il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente
Indicatori e valori soglia/classificazioni definiti dal programma
<p>Gli indicatori individuati per la messa a punto della modellizzazione dei servizi di igiene urbana sono così definiti.</p> <p>Indicatori tecnici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Servizio diretto – servizio per conto terzi – servizio con società mista 2. Ambito regionale o ambito interregionale (extraterritoriale) 3. Impianti per tipologia di rifiuto <p>Indicatori di efficacia</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Tipologia raccolta differenziata 5. Quantità (nr) di raccolte differenziate 6. Tipologia di raccolta (quali raccolte) 7. Presenza e tipologia piattaforme ecologiche comunali 8. Tipologia servizio di pulizia (meccanica/manuale) 9. Quantità di personale per il servizio rispetto al numero degli abitanti 10. Distanza impianti da punti di raccolta <p>Indicatori di efficienza</p> <ol style="list-style-type: none"> 11. Frequenza del servizio di raccolta per singolo materiale 12. Frequenza pulizia strade 13. Distanza attrezzature (cassonetti/campane) rispetto all'utenza 14. Tipologia mezzi/contenitori 15. Produttività operatori per kg di rifiuto raccolto (per carta, plastica vetro, rifiuto indifferenziato, etc..) 16. Produttività operatori spazzamento 17. Percentuali rifiuti per tipo di impianto recupero/smaltimento <p>Indicatori di economicità</p> <ol style="list-style-type: none"> 18. Costo totale servizio igiene urbana 19. Costo del servizio di raccolta 20. Costo di smaltimento 21. Tariffa 22. Costo del servizio di pulizia 23. Costi di trasporto a smaltimento <p>Indicatori di soddisfazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 24. Soddisfazione del servizio da parte degli abitanti 25. Risposta della popolazione alla raccolta differenziata.
Relazioni con il PAR FAS
<p>Il PRGR ha stretti rapporti con il PAR FAS in riferimento all'ASSE 1, Obiettivo 1,4 "Sicurezza integrata", linea di azione 1.4.3 "Interventi per una migliore vivibilità nelle aree urbane" e all'ASSE 2, Obiettivo 2.5 "Energia innovativa", linea di azione 2.5.1 "Realizzazione di interventi fortemente innovativi e replicabili di produzione di energia".</p>